

# Attenzione: se chiudono le Camere è la Nazione che finisce in ginocchio

**NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO RAPPRESENTEREBBE UNA RESA INCONDIZIONATA. COME TANTI ALTRI, DOBBIAMO CONTINUARE A FARE IL NOSTRO DOVERE  
FIAMMETTA MODENA\***

**I** Presidenti della Camera e del Senato, correttamente, hanno evitato di cedere alla emotività e alla emergenza della pandemia e non hanno chiuso il Parlamento. Di fronte ad un Paese smarrito, impaurito, costretto a rispettare limitazioni della libertà personale attraverso conferenze stampa notturne e strumenti fuori dalla cornice costituzionale, (come i Dpcm), avrebbe un impatto devastante sbarrare i portoni del luogo della democrazia. Nell'immaginario collettivo rappresenterebbe una resa incondizionata, la percezione plastica di una Nazione in ginocchio. Questa è la primaria considerazione che obbligatoriamente va fatta e che precede le considerazioni di natura costituzionale.

Giustamente la Presidente del Gruppo al Senato di FI, Anna Maria Bernini, ha detto che «il Parlamento deve continuare a lavorare, adottando i giusti protocolli di sicurezza». Come medici, infermieri, cassieri, edicolanti dobbiamo continuare a fare il nostro dovere. Con una responsabilità in più: se abbassiamo le armi noi, comunichiamo ai cittadini italiani che non c'è speranza.

Sono questi i motivi che mi portano a valutare con attenzione e prudenza le proposte in merito al voto a distanza o limitato ai soli capigruppo.

Considero pregevoli le costruzioni in linea con il regolamento e la costituzione presentate da docenti di indubbio equilibrio, (penso al Prof. Francesco Clementi), che immaginano la creazione di una commissione straordinaria. Ciò non toglie che il Parlamento si è organizzato per il voto ad un atto impensabile fino a due mesi fa: lo scostamento di bilancio, provvedimento assunto con la maggioranza necessaria e con il lavoro organizzato e ordinato di senatori e deputati. Con quella votazione, composta e disciplinata, l'assemblea legislativa ha segnato un piccolo passo nella storia del nostro Paese. Senza quel voto non sarebbe stato possibile iniziare a fronteggiare l'emergenza e il decreto legge cd "cura Italia" non avrebbe preso vita. Non si sarebbe aperto il fronte sul patto di stabilità in Europa, sugli aiuti di Stato, sui vincoli di bilancio. La democrazia oggi ha dei nemici invisibili e non è solo il virus. C'è la difesa immediata degli interessi italiani, dei nostri assetti strategici, da chi pensa di poterli comprare a prezzo di saldo. I nostri connazionali devono sapere che il Parlamento c'è, non solo per fare il proprio "dovere", (cosa peraltro scontata), ma per difendere con la approvazione di norme stringenti tali interessi.

\*Componente  
Commissione Giustizia  
Forza Italia

